



*Genova, 1° ottobre 2024*

Al Coordinamento nazionale  
UILPA Agenzia delle Entrate

**Oggetto: ampliamento telelavoro 2024 – buono pasto smart-working – intervento presso la Direzione centrale dell’Agenzia delle Entrate**

La nostra sigla è da molti anni impegnata sul tema del lavoro a distanza e si deve riconoscere che, anche grazie al nostro impegno e alla disponibilità dell’Agenzia delle Entrate, molto si è fatto sul tema a favore del personale dell’Amministrazione finanziaria.

La “crisi del covid” ha sicuramente accelerato la diffusione del lavoro a distanza, anche se ancora tale tipologia di lavoro viene concepita come qualcosa da concedere per affrontare problemi e difficoltà di diverso tipo piuttosto che come forma ordinaria di lavoro nel quadro di quella “rivoluzione digitale” che sta interessando il lavoro e più in generale la società.

Lasciando da parte considerazioni di carattere generale, lo scrivente Coordinamento regionale è a chiedere che ci si attivi con la Direzione centrale in relazione alle seguenti due richieste:

**1. ampliamento del telelavoro** – da informazioni a nostra disposizione, a livello nazionale il personale ha manifestato un grande interesse per il telelavoro, grande interesse che forse ha sorpreso la stessa Amministrazione. Proprio a seguito dell’elevato numero di domande, sono molti i colleghi e le colleghe che, pur avendo un punteggio significativo e un progetto di telelavoro approvato dall’ufficio di appartenenza, sono rimasti esclusi dal telelavoro. Tale grande interesse del personale, a noi pare, motiva e rende ragionevole un ampliamento significativo dei posti attualmente previsti per il telelavoro e vi chiediamo pertanto di interessare la Direzione centrale affinché possa valutare tale ampliamento, nella misura che riterrà opportuno ed eventualmente anche solo come forma di sperimentazione;

**2. riconoscimento del buono pasto in smart-working** – siamo consapevoli che il buono pasto per le giornate di smart-working non sia considerato un “diritto” del lavoratore e della lavoratrice, e tuttavia riteniamo che riconoscere il buono pasto sia coerente con il principio dell’equiparazione del lavoro a distanza con il lavoro in presenza e soprattutto con il reale significato del “buono pasto”: quello di una integrazione del reddito (tanto più importante in un contesto di scarsi aumenti salariali e alta inflazione) e di una forma di welfare aziendale finalizzata al miglioramento del benessere del personale e del clima lavorativo, con ricadute positive anche sulla produttività. Il principio, come quello applicato in Francia, dovrebbe essere che il buono pasto è un beneficio legato all’organizzazione della pausa pranzo durante il lavoro, indipendentemente dal luogo di lavoro (ufficio o casa), e che il lavoratore a distanza e il lavoratore in presenza devono ricevere un trattamento improntato all’eguaglianza e all’equità.



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Agenzia delle Entrate  
Coordinamento Regionale Liguria

Non è semplice ottenere quanto chiediamo, ma riteniamo opportuno ci si attivi con la Direzione centrale affinché su tali temi si possa aprire una discussione e un confronto costruttivo.

UIL PA Agenzia delle Entrate  
Coordinamento Regionale Liguria

Luca Amico - Alessandro A. Negroni